

L'INTERVISTA GIUSEPPE GENTILE / BRONZO OLIMPICO NEL SALTO TRIPLIO A MESSICO 68

«Due record non sono bastati: 50 anni dopo sono sereno»

UNA GARA ECCEZIONALE, UN CAMPIONE CHE L'ITALIA HA AMATO. E UN FILM CON PASOLINI: «MA È FINITA LÌ...»

Luigi Destri

● Spicca ancora tra la gente Giuseppe Gentile; 75 anni portati benissimo, alto, elegante, in forma, sorridente. Chiacchera con tutti, dà pacche sulle spalle ad amici e colleghi più giovani che lo guardano con ammirazione e rispetto. Appare sereno, a suo agio.

Siamo qui per ricordare la sua impresa alle Olimpiadi del 1968 a Città del Messico dove conquistò una medaglia di bronzo nel salto triplo nonostante i due record del mondo (17,10 e 17,22) infranti proprio in quell'occasione. Si può definire una medaglia dolce amara. Quando ripensa a quei giorni quali sono le sue sensazioni?

«C'è voluto molto tempo, ma ora finalmente quando ripenso alla medaglia di bronzo non ho più l'amaro in bocca. Ho accettato quello che è successo e adesso sono tranquillo. Ogni tanto ripenso a quel 17 ottobre di cinquant'anni fa quando fui battuto dal russo Saneev e dal brasiliano Prudencio che superarono in pochi minuti i record che stabilii nella stessa gara. Capii subito che erano atleti ec-

cezionali. Ero consapevole che non sarebbero bastati i miei salti record. Feci alcuni errori in quella gara, ma diedi il meglio di me. Ero deluso, sconfitto. Indifferente, al ritorno, persino alla folla dei tifosi che a Roma mi aspettava come un eroe all'aeroporto. Terzo dopo aver fatto due record del mondo, assurdo, ripeteva a me stesso, ma il tempo ha curato le ferite»



Battuto da un russo e un brasiliano quel 17 ottobre: non riuscivo a darmi pace»



E' bello essere qui: mi sento giovane e ricordo il grande amico Felice Baldini»

L'anno dopo il regista Pier Paolo Pasolini s'innamora del suo volto, della sua figura e lo convince a interpretare Giasone nel suo film Medea: che ricordo ha di quell'esperienza?

«Il ricordo più bello è di aver conosciuto due personaggi importanti da un punto di vista umano, dal punto di vista sociale e sotto tutti i punti di vista, che sono Pier Paolo Pasolini e Maria Callas. Un incontro che ha inciso profondamente nella mia vita. Anche se poi ho deciso di non proseguire la carriera di attore mi ritengo fortunato di aver fatto quel film».

A proposito di cinema: la Settima arte ha avuto un ruolo fondamentale anche ai suoi esordi vero?

«La mia folgorazione per l'atletica è avvenuta al buio di un cinema di periferia mentre guardavo "Pelle di rame". Un giovane Burt Lancaster interpreta il ruolo del grande atleta pellerossa Jim Thorpe, protagonista assoluto delle Olimpiadi di Stoccolma 1912. È stato vedendo il "Lancaster-Thorpe" saltare per tutta la durata di quella pellicola che presi la mia decisione: impegnarmi nello sport per conseguire dei risultati. Anche assistere agli allenamenti del-



Il 75enne ex-atleta durante la giornata che Agazzano gli ha dedicato. Sotto a Messico 68

la mia sorella maggiore mi ha spinto verso questo sport. All'inizio non ero convinto del salto triplo, non lo sentivo mio, ma dopo i primi risultati non potevo non concentrarmi su questa specialità».

Oggi lei si trova qui con altri triplisti di passato, presente e futuro. Incontri che fanno bene allo spirito immagino.

«Questo evento è molto importante per me e per il mio sport, un po' perché tomo giovane per un giorno con tutti questi ricordi e parlando con altri giovani campioni e un po' perché è un modo per scambiarsi emozioni e consigli tecnici. E poi tornare ad Agazzano mi fa venire in mente la mia amicizia con Felice Baldini: una grande sportivo e una grande persona».



Campioni di tutte le epoche al grande amarcord di Agazzano

Donato, Camossi, Schembri, Martinez, Capriotti, Lah e il nostro Andrea Dallavalle

AGAZZANO

● La storia del salto triplo italiano si è ritrovata, riabbracciata e celebrata domenica ad Agazzano in occasione del 50esimo anniversario dalla più famosa gara di questa disciplina; quelle Olimpiadi del 1968 a Città del Messico dove l'atleta azzurro Giuseppe Gentile riuscì a stabilire non uno, ma ben due record del mondo che non furono però abbastanza per portare a casa l'oro. Dopo tanti colpi di scena, il saltatore di Roma si mise al collo un bronzo amaro e sofferto. Nel salone dell'albergo "Il Cervo", che affaccia sulla piazza del paese della Val Luretta, ad omaggiare il grande campione, ancora in

forma, simpatico, distinto, sempre coi baffi (ora brizzolati), erano presenti una decina di triplisti che hanno fatto, stanno facendo e faranno la storia di una disciplina mai abbastanza celebrata. A cominciare da Fabrizio Donato, anche lui medaglia di bronzo ai Giochi Olimpici Londra 2012, oltre che campione europeo sia all'aperto, sia in pista coperta, attuale primatista italiano. Con lui, Paolo Camossi, campione mondiale indoor nel 2001, finalista olimpico e ai campionati del mondo. Dario Badinelli, che in carriera vinse 17 titoli italiani, argento ai Giochi del Mediterraneo, sei volte finalista ai campionati europei indoor; l'atleta bresciano fu il primo a sfiorare (con 17,12) il primato di Gentile. E ancora Fabrizio Schembri, due medaglie ai Giochi del Mediterraneo (un oro e un bronzo) e secondo ai Mondiali allievi.

E poi le donne. A cominciare dalla primatista italiana, unica donna oltre l'eccellenza dei 15 metri, Magdalin Martinez, medaglia di bronzo ai campionati mondiali a Parigi nel 2003 dopo un quarto posto due anni prima a Edmonton (Canada), un argento agli Europei indoor. Con lei anche Antonella Capriotti, più lunghista che triplista, ma con alcune belle soddisfazioni: quarta ai mondiali indoor 1993 e sesta in quelli all'aperto nello stesso anno, un bronzo ai Giochi del Mediterraneo 1997. E ancora Barbara Lah, medaglie di bronzo alle Universiadi e in Coppa Europa, 11 titoli italiani fra coperto e aperto. Anche Piacenza è stata degnamente rappresentata dal giovane Andrea Dallavalle, lo scorso anno medaglia d'argento ai campionati europei juniores. Nella lista italiana delle migliori prestazioni Andrea è ottavo con 16,87, un grande risultato per un ragazzo di diciannove anni. Anche suo fratello Lorenzo ha avuto le sue belle soddisfazioni: nel 2014 ottenne un buon piazzamento (decimo) ai Mondiali juniores a Eugene, Stati Uniti. L'idea di questa unica "reunion" è venuta al dirigente Fipav Ottavio Castellini che con la sua Biblioteca internazionale dell'atle-

tica ha coinvolto il Progetto multisport "Sognando Olympia" e l'Atletica Baldini Agazzano. Durante la mattinata, condotta e gestita da Guido Alessandrini, dopo i saluti di Ottavio Castellini, che ha ricordato l'atleta Franco Sar, recentemente scomparso, si sono alternati i filmati (alcuni rarissimi, quasi mai proiettati) di quella faticosa giornata del 17 ottobre '68 ai commenti di Gentile. Dalle sensazioni agli errori, dalle battute sarcastiche ai gesti tecnici, l'olimpionico, microfono alla mano, ha ricordato perfettamente quei giorni che cambiarono per sempre la storia dell'atletica. Il siparietto più divertente è andato in scena quando tutti i campioni si sono avvicinati al mitico Giuseppe per fargli notare alcuni errori commessi durante i "salti messicani" e per dargli consigli da concretizzare durante gli allenamenti. Tra le risate di un foltissimo pubblico spiccavano quelle di Gentile, che si è prestato al gioco di una "banda" di atleti che hanno raccontato le loro imprese, i loro aneddoti e le loro speranze in un incontro che ha saputo valorizzare e celebrare una disciplina sportiva forse poco conosciuta, ma dall'innequivocabile fascino.



Da sinistra: Magdalin Martinez, Barbara Lah, Antonella Capriotti



Da destra: Greco, Donato, Schembri, Camossi e Badinelli



LD Atleti e dirigenti dell'Atletica Agazzano

17,22

Il primato stabilito dall'oggi 75enne saltatore romano: oggi è di 18,29

17,60

La misura di Fabrizio Donato, medaglia di bronzo ai Giochi di Londra 2012